

che in quell'educandato vi esistevano maestre di due partiti: del partito borbonico, cioè, e del partito giovine; che, trattandosi di donne, il ministro ha creduto di procedere con molta moderazione, e nominò all'ufficio di maestre tanto quelle del partito borbonico, come quelle del partito giovine. Su questo riguardo nulla io ho a ridire; parmi però che, quando il ministro venne in questa determinazione, doveva quindi, a mio avviso, procedere più logicamente. Volendo, dopo la fattane nomina, deferire il giuramento alle maestre del partito borbonico, voleva necessariamente l'una delle due cose: voleva, cioè, o che spergiurassero, o che recusassero. Chiedo al signor ministro: perchè mettere queste maestre in così dura condizione? Era molto più savio, molto più logico il partito di non nominare le maestre del partito borbonico, anzichè nominarle per porle nella necessità di recusare il giuramento. Voglio tenere per fermo che il signor ministro non isperasse che avrebbero spergiurato; quindi, esigendo egli da loro il giuramento, esigeva necessariamente la loro demissione, se non credeva queste maestre così tristi da voler giurare quello che non sentivano. Pregherei pertanto il signor ministro ad illuminarmi a questo riguardo. S'egli voleva realmente procedere con moderazione era meglio che avesse smesso addirittura il pensiero di sottoporle poi al giuramento; era meglio insomma compiere sinceramente il suo fatto di moderazione, lasciare che anche le borboniche facessero la loro prova.

**DE SANCTIS, ministro per l'istruzione pubblica.** Risponderò semplicemente poche parole all'onorevole deputato Capriolo.

Le mie parole: « donne che appartenevano al partito borbonico, » mi sembrano essere state prese dall'onorevole deputato colla serietà di cose dette innanzi al confessionale.

L'essere una donna borbonica non suppone ch'ella porti scritta in fronte una professione di fede. Non si può presumere che la sua convinzione sia tale da impedirle di dare il chiesto giuramento, e noi non entriamo nelle coscienze per potere così giudicare. Quindi mi sono solamente domandato se queste donne, che nessun atto, ma la voce pubblica soltanto, ci fa considerare come borboniche, fossero abili o no, e dalle informazioni assunte ho rilevato che ce n'era alcune le quali meritavano di rimanere al loro posto. Laonde le ho nominate; nè può credersi che ciò fosse per invitarle a spergiurare.

Il supporre nel ministro o ne' suoi dipendenti una simile intenzione è cosa troppo grave per poter essere confutata sul serio.

**SANGUINETTI.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Su che cosa intende parlare?

**SANGUINETTI.** Vorrei esternare un mio desiderio relativo a questo argomento. (*Rumori*)

Abbiamo nello Stato. . . (*Interruzioni*)

**PRESIDENTE.** Lascino parlare almeno sino al punto che l'oratore abbia manifestato il suo pensiero.

**SANGUINETTI.** Abbiamo nello Stato diverse specie di convitti femminili destinati all'educazione delle fanciulle. Abbiamo convitti femminili, anzi le così dette scuole normali.

Quali siano questi istituti, come siano regolati, quale sia il loro scopo, quale il loro programma, è noto, perchè conosciamo la legge che li ha creati, e conosciamo i regolamenti coi quali il Ministero ha posto in esecuzione la legge.

Oltre questi istituti, altri ne esistono, ai quali vanno annessi questi educandati, ossia convitti femminili.

Ora, è grave questione il vedere se questi istituti abbiano

ad essere conservati come sono, o modificati e trasformati.

**PRESIDENTE.** (*Interrompendo*) Scusi. . . .

**SANGUINETTI.** È per esternare un desiderio in due parole.

**PRESIDENTE.** Ma ella va fuori dell'argomento. Credeva ch'ella volesse parlare sull'incidente. . .

**SANGUINETTI.** Era sugli educandati in generale che voleva esternare al ministro un mio desiderio. Del resto, ho finito.

**PRESIDENTE.** Scusi, ho lasciato parlare il deputato Laica perchè scarsissimo era il numero dei deputati presenti, e perciò non v'era inconveniente di sorta a lasciare che le cose andassero alquanto innanzi. Ma ormai la Camera è in numero, ed è d'uopo attenersi unicamente all'ordine del giorno.

**SANGUINETTI.** In due parole ho terminato.

**PRESIDENTE.** Non posso lasciar interrompere l'ordine del giorno.

Proponga al signor ministro un'interpellanza. Ora non può parlare.

**SANGUINETTI.** Non merita il nome d'interpellanza, perchè in due parole ho finito. (*Rumori*)

**PRESIDENTE.** La parola è al deputato Ruschi. . .

**SANGUINETTI.** Vorrei dal ministro una statistica. . . (*Rumori ed esclamazioni*)

**PRESIDENTE.** Io non le avrei dato la parola, se non avessi creduto che ella volesse parlare sullo stesso oggetto. Ora le ripeto altamente. . .

**SANGUINETTI.** Vorrei sapere quali siano le leggi, quali i regolamenti e le istruzioni. . . (*Proteste generali*)

**PRESIDENTE.** (*Con calore*) Dirò al signor Sanguinetti ed alla Camera che, se si introduce il sistema che, quando si discute d'un oggetto, altri possa prendere a parlare d'un oggetto diverso, e perfino contro il divieto del presidente, io non so come potranno procedere i lavori parlamentari (*Bravo! Segni d'approvazione*) e l'ordine delle discussioni, che io non posso essere in grado di mantenere.

Io le ho detto che non ha la parola.

Se vuole, interrogherò la Camera se intenda darle facoltà di parlare.

Non si può assolutamente, sotto il pretesto di prendere parte ad una discussione che s'aggira sopra un determinato argomento, promuovere un'altra questione. (*Bene!*)

**SANGUINETTI.** Io non aveva inteso che mi avesse tolta la parola. . . (*Interruzioni*)

*Molte voci.* Basta! basta!

**SANGUINETTI.** Se lo avessi inteso, vi avrei rinunciato.

**RUSCHI.** Io vorrei fare una semplice domanda al ministro dell'istruzione pubblica relativamente all'istituto agrario di Pisa.

**DE SANCTIS, ministro per l'istruzione pubblica.** Voglia formulare esplicitamente la sua domanda, e se sono in caso di rispondere subito, lo farò.

**PRESIDENTE.** Sarebbe meglio fissare per questo un giorno, perchè, se continua questo modo di questioni incidentali, le nostre discussioni non potrebbero più procedere innanzi e le discussioni diverrebbero inaspettate.

**RUSCHI.** È una semplice domanda che voglio fare all'onorevole ministro. Del resto io mi rimetto alla decisione della Camera.

*Voci.* Lunedì! lunedì!

**PRESIDENTE.** La metteremo dopo le leggi che sono all'ordine del giorno.